

La crescente diffusione preoccupa i viticoltori

MAL DELL'ESCA DELLA VITE: MALATTIA DA NON SOTTOVALUTARE

Si riteneva che la malattia colpisse solo viti vecchie, ma negli ultimi anni essa si riscontra anche su viti giovani. La lotta diretta con prodotti chimici non è possibile. Valgono solo accorgimenti preventivi di tipo agronomico

■ **Maurizio Bottura**
Centro Assistenza Tecnica - ISMAA

■ **Corrado Aldrighetti**
Cantina La-Vis

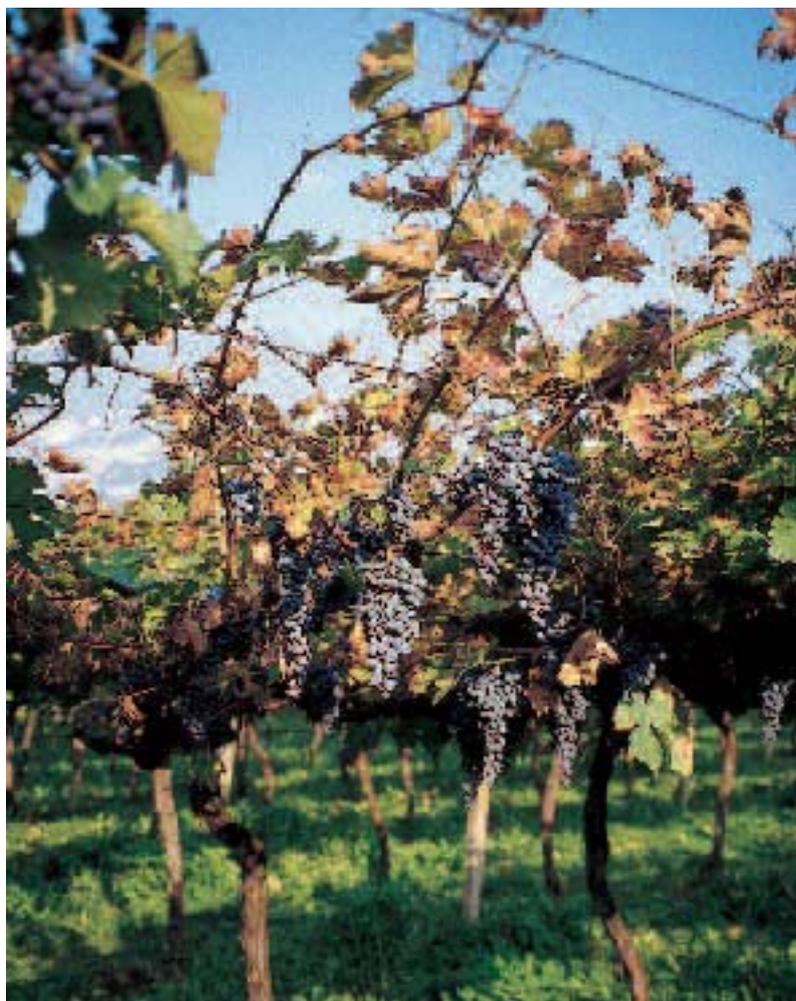


Foto 1 - Evidente manifestazione di colpo apoplettico su varietà rossa.

Il mal dell'esca della vite è una malattia conosciuta già al tempo dell'antica Roma nel I° secolo d.C., ma sulla quale fino a pochi anni fa le conoscenze relative ad agenti patogeni, epidemiologia e possibilità di lotta erano assai limitate. **Si riteneva infatti che l'esca fosse una malattia propria delle viti vecchie**, provocata, secondo fonti francesi degli anni '20, da infezioni del legno attraverso grosse ferite, da parte di funghi basidiomiceti

(*Phellinus igniarius*, *Stereum hirsutum*) che provocavano l'insorgenza di carie bianca del legno del fusto e conseguenti sintomi necrotici a carico della chioma.

Negli ultimi anni gli attacchi della malattia si sono estesi anche alle viti più giovani, stando crescente preoccupazione. Inoltre la messa al bando dell'arsenito di piombo, anche nei paesi che fino a poco tempo fa ne facevano uso (Francia) ha contribuito ad aumenta-

re gli studi relativi a questa malattia al fine di ricercare soluzioni efficaci per il suo contenimento.

Molti funghi sono stati associati alla malattia: *Cephalosporium sp.*, *Phialophora parasitica*, *Eutypa lata*, *Stereum hirsutum*, *Phellinus sp.*, ecc.

In Italia sembra che rivestano una certa importanza anche altri funghi quali *Fomitiporia punctata*, *Phaeoacremonium chlamydosporum*, *Phaeoacremonium aleophilum*. ▶

Inoltre è apparso subito evidente che:

- l'esca è una malattia complessa, cui è associato più di un microrganismo fungino;
- assieme a funghi basidiomiceti, come *Fomitiporia punctata*, nel legno delle viti malate sono presenti altri funghi tra i quali alcune specie di funghi mitosporici (*Phaeoacremonium*);
- nei nuovi impianti queste ultime specie sono anche associate a deperimenti di viti giovani, connessi a imbrunimenti e intensa gommosi del legno.

A tal proposito sono state formulate delle ipotesi, in particolare dalla scuola francese, in merito alla colonizzazione temporale dei tessuti legnosi attraverso ferite. Colonizzazione che inizia da parte di un gruppo di funghi appartenenti a *Phialophora parasitica*, *Eutypa lata* (responsabile dell'eutipiosi), *Phaeoacremonium chlamydosporum*, *Phaeoacremonium aleophilum*, seguiti in un secondo momento da *Fomitiporia punctata*, *Phellinus igniarius* e *Stereum hirsutum*.

L'azione dei funghi precursori

consisterebbe nella trasformazione di composti fenolici persistenti nel legno o prodotti dalla pianta in reazione all'infezione. Questi composti altrimenti sarebbero in grado di arrestare la crescita del *P. igniarius* e *S. hirsutum* e quindi la loro progressione nell'ospite.

Sembra che le infezioni di *Phaeoacremonium* su giovani piante siano probabilmente connesse a materiale di vivaio già infetto da questi funghi, provendo l'infezione dalle piante madri.

A sostegno di quanto sopra riportato, la diffusione della malattia all'interno dell'apezzamento si sviluppa prevalentemente lungo i filari piuttosto che attraverso una distribuzione casuale.

Si suppone che l'espansione della malattia avvenga con trasporto dell'inoculo, oltre che con materiale d'innesto infetto, anche mediante strumenti impiegati nelle operazioni di potatura (forbici, seghetti, ecc.).

L'epidemiologia della malattia, comunque non è ancora del tutto chiarita.

■ Sintomi ed evoluzione

Il mal dell'esca, che interessa prevalentemente i vasi legnosi, compare solitamente già dopo la fioritura e i sintomi, durante questa fase, sono spesso limitati a qualche ramo e procedono di regola dall'apice del germoglio alla base dello stesso.

La malattia può avere due tipi di decorso: rapido o cronico.

Nel decorso rapido, detto anche colpo apoplettico (**foto 1**), la malattia si manifesta attraverso un repentino disseccamento della pianta che si evidenzia generalmente nei mesi di luglio-agosto in corrispondenza di alte temperature e stress idrico.

Il decorso cronico (**foto 2**), invece, determina un disseccamento lento e progressivo che nei nostri ambienti raggiunge la sua massima espressione in settembre. Colpisce alcune parti della vite (germogli e branche) ed è frequente notare la contemporanea presenza di tralci colpiti e altri ancora indenni. Eseguendo un taglio sul legno più vecchio, si notano zone brunnastre e tessuti spugnosi (**foto 3**). In ogni caso, in entrambi i decorsi, il prodotto destinato alla vinificazione risulta alterato sia in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi e specificamente attraverso una riduzione del tenore zuccherino e delle proprietà organolettiche. I sintomi tipici del mal dell'esca si ritrovano sulle foglie (**foto 4**) nelle quali compaiono delle macchie clorotiche che confluiscono, formando delle colorazioni internervali che virano dal verde tenue al giallo per le varietà bianche, dal rosso-violaceo al bruno per le varietà rosse. In entrambi i casi il passo successivo è la necrosi dei tessuti fogliari colpiti.

Queste lesioni sono accompagnate da disseccamenti del margine fogliare; tale sintomatologia è comunque non specifica

Foto 2
Decorso cronico.





e può essere causata anche da altre avversità quali carenza di magnesio o di potassio o da massicci attacchi di cicadella. Sugli acini si riscontrano, particolarmente nella fase dell'invaiaitura, macchie puntiformi bruno-violacee, a distribuzione irregolare o confluenti a formare bande longitudinali. Osservando il legno, si notano delle degradazioni dei tessuti a partire dai tagli di potatura o da lesioni di varia origine, tra cui le spaccature provocate dal gelo.

■ **Suscettibilità varietale ed agronomica**

Da esperienze empiriche maturate nel nostro territorio, le cultivar che manifestano una maggiore sensibilità al mal dell'esca sono in termini decrescenti Cabernet Sauvignon, Schiava, Pinot Nero e Lagrein per le rosse, Traminer aromatico, Nosiola, Chardonnay per le varietà bianche.

Generalmente le viti maggiormente colpite manifestano un eccesso di vigoria e la malattia viene amplificata nel momento in cui vengono effettuati con la potatura numerosi tagli sul legno di due o più anni.

A tale riguardo si raccomanda di porre particolare attenzione ai tagli per il recupero delle viti che nell'inverno precedente

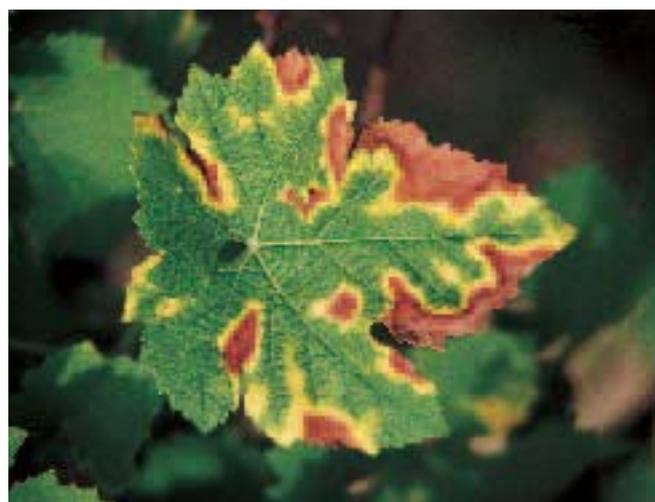
hanno subito dei danni, caso abbastanza frequente in questo periodo, visti i problemi di mancato germogliamento avuti in primavera 2002.

■ **Lotta**

La lotta diretta contro i patogeni non è possibile non disponendo di fitofarmaci adeguati, la lotta è solamente di tipo preventivo e si esplica attraverso una gestione agronomica oculata del vigneto. Alla manifestazione dei primi sintomi, se in presenza di colpo apoplettico, la vite deve essere eliminata, poiché non più recuperabile. In presenza di decorso cronico è opportuno segnare la vite colpita ed operare un taglio drastico di eliminazione della parte colpita. La vite colpita deve essere tenuta sotto osservazione anche negli anni successivi, poiché è possibile una nuova manifestazione della malattia. Infatti risulta molto difficile risanare completamente la vite con la potatura.

In ogni caso è opportuno adottare alcuni comportamenti preventivi al fine di evitare l'ulteriore propagazione della malattia:

- asportare tempestivamente le piante morte o irrimediabilmente colpite dalla malattia ed il materiale infetto rimanente dopo il risanamento dei ceppi colpiti;



- allontanare e bruciare il materiale della potatura;

- disinfettare spesso gli attrezzi di potatura durante l'esecuzione della pratica con prodotti a base di rame o sali di ammonio;

- disinfettare i grossi tagli con mastici cicatrizzanti o colla addizionati di prodotti a base di rame;

A ulteriore misura di prevenzione si consiglia, nei vigneti ove la malattia è manifesta e per le cultivar più suscettibili, di potare il più tardi possibile (inizio febbraio) evitando che la pianta sia in succhio. È opportuno segnare le piante colpite durante la stagione vegetativa per poterle identificare in inverno e poterle per ultime, riducendo così la possibilità di trasmissione della malattia alle viti vicine.

Ricordiamo infine che le abbondanti somministrazioni di concimi azotati, la non razionale utilizzazione dell'irrigazione, in sostanza l'adozione di tutte le pratiche di forzatura sono fattori predisponenti la pianta all'attacco del mal dell'esca.

Foto 3
Alterazione a carico del legno.

Foto 4
Tipico sintomo su foglia.